



Foto Ansa

# Si polarizza il voto dei più giovani E le Pen batte Sarkò

**Attratto dai candidati più radicali e antisistema, soprattutto dalla figlia del fondatore del Fronte Nazionale Marine Le Pen, il voto dei giovani francesi, specie se poco scolarizzati. Crollo di consensi per il centrista Bayrou.**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

I giovani francesi sembrerebbero non avere dubbi. Dovessero votare oggi, per loro sarebbe Marine Le Pen a doversi accomodare all'Eliseo. Finora si tratta ancora di proiezioni e dati statistici, ma la propensione sempre più marcata tra i giovani a collocarsi sugli estremi dell'arco politico, sta dando pensiero ai candidati che tra dieci giorni si contenderanno i piazzamenti al primo turno delle presidenziali. Soprattutto ai due favoriti che dovranno cercare quella manciata di voti in più per vincere poi il ballottaggio.

La perturbazione delle strategie ormai piuttosto impostate di socialisti e neogollisti è arrivata con un sondaggio Csa che ha fotografato una dinamica insospettabile fino a qualche giorno fa. Che tra i giovani il voto estremo o di protesta sia una propensione quasi naturale, tutti lo sapevano. Ma che il 26% dei sei milioni di elettori tra i 18 e i 24 anni abbia intenzione di votare la figlia del fondatore dell'estrema destra xenofoba e fascisteggiante di Jean Marie Le Pen, è una novità assoluta. Tanto più che Marine otterrebbe il primato, piazzandosi in testa al primo turno davanti al socialista François Hollande (25%), a Nicolas Sarkozy (17%), Jean Luc Melenchon (16%) e il centrista François Bayrou (11%).

Il voto massiccio alla presidentessa del Fronte nazionale è il frutto di un'incredibile ascesa. Solo tre mesi fa erano la metà i giovani che le promettevano il voto. Segno che nel dipanarsi delle rispettive strategie di campagna, Marine ha colto nel segno con la propria linea basata sulla fine degli eccessi fascisti e antisemiti del padre per puntare su tematiche più moderne e accettabili come l'Islam e l'euro. Ciò le ha permesso di banalizzare il voto al Fronte, di sdoganarlo, e allo stesso tempo di rincarare la dose di populismo. L'uscita dall'euro e la pro-

tezione dall'invasione islamica sono infatti temi sentiti in particolare dalle categorie che stanno soffrendo sulla loro pelle le conseguenze della crisi con disoccupazione, precarietà, indigenza salariale.

Ma la progressione di Marine Le Pen è anche il segno della momentanea sconfitta del suo contendente sulla destra. Sarkozy ha infatti perso tre punti tra i giovani negli ultimi tre mesi, a riprova che la sua postura antisistema non prende proprio là dove il presidente vorrebbe. Per questo un ritocco della comunicazione ha cominciato a manifestarsi a vantaggio delle tematiche giovanili. La scuola e le *banlieue* sono tornate in queste ore nei discorsi del presidente e dei suoi colonnelli.

## LA POLARIZZAZIONE

Anche se Hollande continua a fare un buon *score* tra i giovani, la sinistra non è esente dall'estremizzazione giovanile. I punti perduti dal candidato socialista in questi ultimi tre mesi, ben 14, sono passati in parte al «rosso» Melenchon. Certo, il «Chavez d'Oltralpe» è passato dal 5 al 12% in tutte le classi d'età negli ultimi tre mesi, ma tra i giovani la progressione è ancora più significativa, dal 5 al 16. E se le candidature antisistema polarizzano i voti, è il centro a svuotarsi. I giovani che cinque anni fa avevano votato Bayrou sperando nel cambiamento sono restati oggi solo l'11%.

Un altro sondaggio, questa volta sugli studenti tra i 18 e i 24, ci dà la chiave di questa estremizzazione giovanile. Tra questi infatti il voto a Le Pen diminuisce fino all'11%, mentre per il resto dei candidati è in linea con le intenzioni di voto delle altre classi d'età. Ciò vuol dire che tolti i 2 milioni di giovani con diploma, gli altri 4 milioni tentati dal voto antisistema sono gli stessi che nel sistema non riescono ad entrare. Sono cioè i giovani che faticano di più ad accedere alla vita attiva e a un'identità sociale. Non a caso anche Hollande ha piegato la sua comunicazione, e in queste ore ricorre più spesso il discorso sull'occupazione giovanile, in particolare con la messa in avanti dei contratti d'avvenire e i contratti generazione. ♦



Foto Ansa

## Keynesismo europeista

**«Sono un convinto assertore di questa linea**

**Una sinistra divisa**

**fa soltanto**

**il gioco di Sarkozy»**

«Rilanciare con forza il progetto di una Federazione Europea».

**Di nuovo l'Europa come banco di prova.**

«L'Europa è l'unico modo per superare i deficit nazionali. Una sinistra che vuole davvero incidere su processi strutturali non può restare prigioniera della questione nazionale».

**In questi ultimi giorni di campagna elettorale in vista del primo turno e soprattutto in prospettiva del pressoché certo ballottaggio, quale carta sta giocando Sarkozy per garantirsi un secondo mandato?**

«La carta che sta giocando è quella di una sinistra divisa. Sarkozy sta battendo sul tasto dell'inconciliabilità tra il programma di Hollande e quello di Melenchon. La posta in gioco è talmente alta che dovrebbe portare a privilegiare le ragioni che uniscono alla sottolineatura delle diversità, che pure esistono e che non possono essere camuffate. Il sistema elettorale a doppio turno può favorire questa unità. L'importante è averne la volontà politica di praticarla». ♦

dell'economia. Non può essere la ri-nazionalizzazione il perno di una sinistra che guarda al futuro con l'ambizione di saperlo orientare senza nostalgismi e senza vecchi paraocchi ideologici. E per un progressismo vincente l'Europa è il suo habitat naturale. Sono uno strenuo assertore di un "keynesismo europeista"».

**Se Hollande sarà il nuovo inquilino dell'Eliseo, quale dovrebbe essere a suo avviso una delle priorità nella sua agenda presidenziale?**